



Angelo Gala, pianista, è nato a Napoli il 16 luglio 1997 e vive a Taurasi (Avellino), nella verde Irpinia.

Ha iniziato gli studi con Elsa Astiazaran, proseguendoli poi al Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino, diplomandosi nel 2018 con dieci, lode e menzione speciale sotto la guida di Lina Tufano. Due anni dopo conclude gli studi di musica da camera con il massimo dei voti e la lode con Antonio Cannavale.

Fondamentali per la sua formazione musicale sono state le masterclass di perfezionamento pianistico di Bruno Canino, Filippo Gamba, Roberto Prosseda e Fabiano Casanova, gli incontri con Giampaolo Nuti ed i corsi estivi preselettivi tenuti da Lilya Zilberstein presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Ha collaborato con l'Orchestra del Conservatorio Domenico Cimarosa, eseguendo presso l'Auditorium Vincenzo Vitale di Avellino nel 2016 il *Concerto n.4 op.58* di Ludwig Van Beethoven e nel 2019 il *Concerto n.1 op.23* di Pyotr Ilyich Tchaikovsky, replicandolo poco dopo nell'Auditorium Oscar Niemeyer per il prestigioso Ravello Festival.

Ha suonato in numerose città italiane e per note associazioni culturali napoletane, tra le quali la Fondazione Franco Michele Napolitano e la Fondazione William Walton dei Giardini La Mortella di Ischia e si è esibito presso rinomate sedi partenopee, quali l'Istituto francese Grenoble, Palazzo Zevallos-Stigliano e la Sala Scarlatti del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Oltre ad essere attivo come solista, ha suonato in numerose formazioni cameristiche, in particolare nel Duo Bequadro con la pianista Chiara Silvestre, con cui collabora stabilmente. Il Duo si è esibito in stagioni cameristiche e festival pianistici campani, e si è aggiudicato il primo premio nella VI edizione del Concorso Internazionale Diapason d'oro.

È stato premiato in molteplici concorsi solistici internazionali, tra i quali l'International Music Moscow Competition, il Premio Crescendo di Palermo ed il Concorso Internazionale Clara Wieck-Schumann, aggiudicandosi il primo premio in molti di essi, tra cui il Premio Palazzo San Teodoro di Napoli ed il Concorso Internazionale Diapason d'oro. Nel 2019 si è affermato tra i primi 12 giovani pianisti italiani alla XXXVI edizione del Premio Venezia.

Prossimo concerto

6 novembre

Progetto **Mystic Sounds (1)**

Gianni Trovalusci *flauti e tubi sonori*

Luigi Ceccarelli *live electronics*

Gleam

Electro Acoustic Music

dissonanzen
fuori dai soliti circuiti
2021

bagliori

sabato 30 ottobre 2021, ore 18.30

La porta dei giovani (1)

Angelo Gala *pianoforte*

Complesso monastico

S. Maria in Gerusalemme (detto "Le Trentatré")

via Armani 16, Napoli

Sala Maria Lorenza Longo

Programma

La porta dei giovani (1)

Angelo Gala *pianoforte*

Sergej Prokofiev (1891 - 1953)

Sonata n.3 op.28 (1917)

John Cage (1912 - 1992)

In a landscape (1948)

Daria Scia (1986)

Col vento tra le mani (2021, prima esecuzione assoluta)

Dmitri Shostakovich (1906 –1975)

Aforismi op.13 (1927)

Recitativo - Serenata - Notturmo - Elegia -

Marcia funebre - Studio - Danza della morte -

Canone - Leggenda - Ninnananna

R. K. Shchedrin (1932)

Poem for Piano (1954)

Alfred Schnittke (1934 - 1998)

Cinque Aforismi (1990)

Il programma che Angelo Gala presenta per il secondo concerto della rassegna Dissonanze 2021 – Bagliori mette al centro il repertorio pianistico di matrice russa, legato a compositori che furono tra i più rappresentativi protagonisti della musica prodotta in Unione Sovietica nel XX secolo.

La *Sonata n. 3* di Prokofiev, composta nella primavera del 1917 e pubblicata da Gutheil a Parigi nel 1918 come op. 28, che reca il sottotitolo "D'après des vieux cahiers" ("da vecchi quaderni"), risale agli anni giovanili dell'autore di *Pierino e il Lupo* - quelli, per intenderci, che lo consacrarono straordinario virtuoso della tastiera - e condensa in sé alcuni elementi tipici del compositore: la "classicità" dell'impianto formale, "la motricità" dei percorsi ritmici e agogici, e, nello stesso tempo, "il lirismo" degli slanci melodici ed espressivi. Di fronte all'impianto formalmente ben delineato e ritmicamente "sculptato" della sonata di Prokofiev, risalta certamente per contrasto, l'atmosfera rarefatta dei due pezzi successivi: *In a landscape* (1948) di John Cage e *Col vento tra le mani* (2021) di Daria Scia, pezzo oggi eseguito in prima assoluta. *In a landscape* è ormai un vero e proprio classico. Scritto come omaggio a Erik Satie, in un fluttuante ritmo ternario che si sviluppa su un vero e proprio basso ostinato, fu pensato per essere danzato da Merce Cunningham e, successivamente, venne coreografato da Louise Lipold. Sfruttando a pieno il pedale di risonanza del pianoforte Cage crea un'atmosfera sognante, a cui molto contribuisce la valorizzazione degli armonici del pianoforte. Una sorta di meditazione, di immersione sonora "che rende sobria e calma la mente, rendendola così suscettibile agli influssi divini". *Col vento tra le mani* certamente, sin dal titolo, si propone di evocare suggestioni visive, e lo fa giocando anche virtuosisticamente su uno stile toccatistico, tutto costruito su delicate sonorità e su effetti di chiaroscuro, mettendo decisamente da parte una scansione metrica ben definita, ma puntando sul gesto sonoro e sui forti contrasti dinamici. Composti nel 1927, i dieci brani che compongono la raccolta degli *Aforismi* di Shostakovich sono appunti scritti su forme ben definite e codificate dalla storia della musica (il Notturmo, il Canone...); piccole riflessioni e meditazioni che, nello spazio di pochi secondi, colgono un tratto o un aspetto formale, con acuta precisione e anche, in certi casi, con un pizzico d'ironia. Le ampie campate melodiche e accordali del *Poem for Piano* di Shchedrin ci portano in un clima del tutto diverso, da pianismo romantico, se non - più probabilmente - di ascendenza debussyana. Lo stile recitativo, quasi "parlante" dei *Cinque aforismi* di Schnittke evidenzia una dimensione musicale di intensa espressività. A differenza dello stile aforistico di Shostakovich, che pure fu il compositore di riferimento nella prima parte della sua carriera, quello di Schnittke non ha un impianto formale definito, si muove attraverso un'ispirazione continua, libera, quasi "improvvisando". Ma sempre mantenendo, sullo sfondo, una profonda tensione musicale.